

Camera L'Aula dà il via libera definitivo al ddl. La soddisfazione della Severino

L'anticorruzione è legge. L'Idv si sfila: è un'amnistia

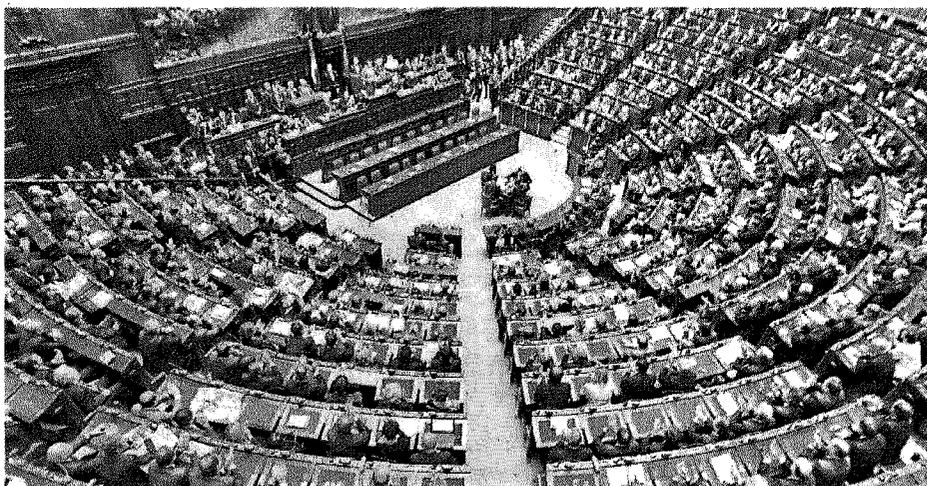
Esito scontato. L'Aula di Montecitorio, con la sola eccezione dell'Idv, dopo la fiducia al governo approva in via definitiva il disegno di legge anticorruzione. Si poteva fare di più, ma è «un passo in avanti»: è questa il commento di tutte le forze politiche. A dire sì sono stati in 480, 19 i contrari, 25 gli astenuti. Contrari i deputati dipietristi e Luca D'Alessandro del Pdl. Tra gli astenuti ci sono i Radicali, 10 parlamentari del Pdl, quattro del gruppo Misto e tre di Popolo e Territorio.

Il ministro della Giustizia,

Paola Severino, non nasconde la propria soddisfazione per la conversione in legge del ddl anti-corruzione grazie al voto finale alla Camera. «I numeri della votazione dimostrano che c'è stata grande condivisione del progetto», spiega in Transatlantico, «praticamente tutte le forze parlamentari tranne una hanno votato a favore. Si poteva fare di più? Mi sembra un ritornello. Si può sempre fare di più ma ciò non vuol dire che ci siano stati compromessi politici al ribasso. È una cosa che non ho mai pensato né detto. In questo provvedi-

mento si doveva regolamentare il fenomeno della corruzione». Una risposta indiretta ad Antonio Di Pietro che definisce il ddl «un'amnistia mascherata». Sul falso in bilancio, prescrizione, voto di scambio e autoriciclaggio - dice - ho la massima intenzione di dare un contributo. «Sulla prescrizione si è intrapreso uno studio approfondito. Il falso in bilancio è calendarizzato alla Camera e si andrà avanti. Sul voto di scambio ci sono proposte che vanno valutate. Sull'auto-riciclaggio l'idea è che si debba aggungere alla punizione per il

reato principale anche una punizione per la parte relativa all'uso del profitto». L'Udc si atteggia a salvatore della patria, attribuendo a sé il vato della legge, per Casini è «un punto di compromesso» e un «segnale che i cittadini aspettavano da tempo». La Lega non è entusiasta ma non poteva permettersi davanti agli elettori il no al giro di vite contro i corrotti. «Il governo ha preferito portare a casa un sei politico senza infamia e senza lode», commenta la leghista Carolina Lussana, «tra nulla e piuttosto per noi è meglio piuttosto».



L'aula
della Camera

PIÙ OMBRE CHE LUCI

Mantovano si astiene

«Sono tanti i casi, nella vita quotidiana e anche nella vita delle istituzioni, di divergenza fra il mito e la realtà. La legge sulla corruzione rientra in tali casi». Così Alfredo Mantovano spiega il perché pur avendo votato la fiducia al governo, ieri si è astenuto. «Il mito è tutto ciò che si è ascoltato nell'aula della Camera: questa legge dovrebbe far crescere l'immagine dell'Italia nel mondo, aumentare la competitività delle nostre imprese, rendere più efficace il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione». La realtà - spiega - è che la parte di questa legge dedicata alla prevenzione immette nell'ordinamento un bel po' di burocrazia aggiuntiva; la parte dedicata alla repressione, fra l'altro, disarticola istituti penalistici secolari».